

ci ne ma

Sotto casa



sabato 02 agosto - ore 21.00

IL QUADRO RUBATO

di Pascal Bonitzer

Commedia drammatica | Francia, 2024 | durata 91'



Sinossi

André Masson, un esperto d'arte che lavora come banditore per una celebre casa d'aste, riceve una lettera in cui gli viene comunicato il ritrovamento di un dipinto di Egon Schiele dato per perduto nel corso della Seconda guerra mondiale. Si trova nell'abitazione di un giovane operaio che abita nell'Est della Francia. Piuttosto scettico, André si reca comunque sul posto per esaminare il quadro e, dopo un'attenta analisi, scopre che si tratta dell'originale. Quando la sua carriera può finalmente decollare alcuni eventi sembrano metterla però profondamente in crisi...

Recensioni

Pascal Bonitzer (classe 1947!) è uno dei decani della sceneggiatura francese e non solo. La sua penna, che si è affilata sui Cahiers du Cinema, ha lavorato tra gli altri per Techné, Rivette (soprattutto), Ackerman, Fontaine e Verhoeven. Come regista ha firmato nove regie. *Il quadro rubato* è decisamente tra i suoi migliori. O meglio: cade al momento giusto. Il film è "ispirato" a una storia vera: il ritrovamento/recupero di un quadro scippato dai nazisti in Austria a una famiglia ebrea, una non occasionale meschina pratica di furto e appropriazione [...] e rimasto per decenni nelle ignare mani di una famiglia operaia di Mulhouse. L'arguzia del regista - e uno dei motivi della riuscita di questa sapida commedia di caratteri - è quella di raccontarla parlando da una parte dell'esperto che l'ha riconosciuto per il capolavoro perduto che è, dall'altra dell'encomiabile comportamento del giovane proprietario, con una elegante scrittura che lascia cadere qua e là feroci perle, punture da Autore nonché l'attenzione di fondo, tutta transalpina nella sua leggerezza, al racconto morale.

www.cineforum.it

Dietro questa garbata commedia sospesa tra il ritratto d'ambiente e qualche pennellata thriller c'è il classico fatto realmente avvenuto. Di certo non mancano film con al centro vicende rocambolesche legate a quadri più o meno famosi. Ma l'aspetto forse più interessante de *Il quadro rubato* sta proprio nel ribaltamento di prospettive: se è indubbio che la tela di Schiele stia al centro della vicenda rischiando gli interni (prima quelli cupi da classe operaia dei proprietari casuali e poi quelli scintillanti e glamour delle case d'aste) con la luce tenue dei suoi colori, è ugualmente innegabile che uno dei nuclei tematici forti del film sia quello dell'arte e della sua fruizione da parte dell'universo del lusso. Ovvero quella élite rarefatta di privilegiati in grado di spendere milioni per accaparrarsi oggetti da ammirare in maniera esclusiva all'interno delle proprie mura domestiche, godendo del privilegio dell'unicità di quella vista da cui tutto il resto del mondo risulta escluso per ragioni di censo. Questa commedia morale colorata di giallo ha appunto l'ambizione non troppo celata di raccontare il marcio che si annida dietro le quinte del mondo solo all'apparenza tutto lustrini dell'arte vista non solo come veicolo strumentale di lucro, ma soprattutto come autocelebrazione estetica del privilegio di casta. E insieme riproporre l'eterno gioco dialettico tra autenticità e contraffazione, tra reale e fittizio, così come tra menzogna e verità.

www.cinecriticaweb.it